

Ha ucciso due persone in Italia e tre in Spagna (dove è detenuto)

Igor il russo: «Vi cercherò uno ad uno»

Condannato a quattro anni per aver pugnalato un funzionario. In cella, tra i suoi appunti, minacce in italiano e spagnolo

SIMONA PLETTO

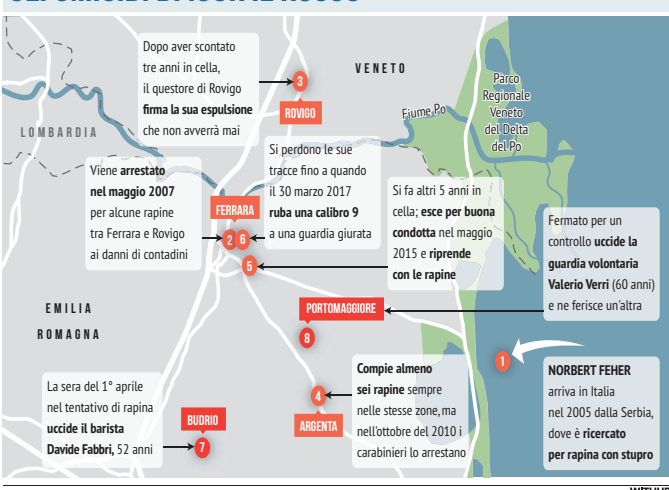
■ Aveva tentato di pugnalare un funzionario carcerario, con due piastrelle affilate. Poi aveva preso a calci e pugni altri operatori nella prigione di Dueñas (Palencia) al fine di evitare il trasferimento nel carcere di Zuera. Ora per il pluriomicida Igor il russo, all'anagrafe Norbert Feher, arriva un'altra condanna che si somma ai tanti ergastoli che deve scontare. In questo caso, la pena è di quattro anni per aver appunto aggredito cinque guardie carcerarie nel 2021, a pochi giorni dall'inizio di uno dei processi in cui fu implicato.

In Spagna, Igor il Russo venne arrestato nel dicembre del 2017 dopo aver ucciso tre persone e ferito gravemente altre due a colpi d'arma da fuoco nella zona di Teruel (Aragona). In quel momento, era già ricercato in Italia, dove nell'aprile dello stesso anno aveva ammazzato due persone in Emilia Romagna. Feher è stato condannato in via definitiva alla massima pena per gli omicidi di commessi sia in Italia sia in Spagna (ergastolo nel primo caso, "carcere permanente riesaminabile" nel secondo). Inoltre, in Spagna è stato condannato anche a 21 anni per i tentati omicidi di due persone, mentre in Italia a 11 in appello per rapine.

Il killer di Budrio, che qualche anno fa allarmò tutta Italia (tra Bologna, Ferrara e Ravenna) perché ricercato dalle forze di polizia per i delitti commessi in serie e perché nessuno riusciva a catturarlo, nel penitenziario spagnolo aveva già comunicato agli agenti che «avrebbe fatto fuori» chiunque fosse entrato nella sua cella. Sembra che stesse già minacciando da diversi giorni di uccidere chiunque fosse entrato nel suo modulo per trasferirlo a Zuera. E in questa occasione, il detenuto si era protetto con un'armatura artigianale realizzata con felpa, riviste e altri indumenti.

L'aggressione a colpi di

GLI OMICIDI DI IGOR IL RUSSO



piastrella del 2021 non è stata isolata. Non più tardi del marzo scorso, stavolta nel carcere di Estremera, Norbert Feher ha nuovamente tentato di uccidere gli agenti penitenziari usando le piastrelle rotte come dei coltelli. In quest'ultimo caso un agente è rimasto ferito.

Nella cella dove era rinchiuso a Duenas sono stati recuperati alcuni appunti del serbo definiti agghiaccianti.

Uno era scritto in spagnolo e recitava «prima parte completata». Il secondo, invece, era in italiano: «Il tempo è solo una finestra, la morte è solo una porta. Tornerò e cercherò ognuno di voi». Una citazione cinematografica riferita al film Ghostbusters II e recitata dal personaggio maligno di Vigo evocato per distruggere il mondo.

Quarantadue anni, pronto

ad uccidere in ogni situazione in cui si sente braccato, patito per i cartoni animati, l'esercizio fisico e la Bibbia, dopo una latitanza di otto mesi prima in Italia e poi in Spagna, era stato arrestato il 15 dicembre nella zona di Teruel, in Aragona, dove si nascondeva e dove prima di essere preso ha ucciso tre persone: in un casolare a El Penorillo dove assassinò a colpi di pistola due agenti della



Norbert Feher, detto Igor, in aula

Guardia Civil, Victor Romero e Victor Jess Caballero, e l'altare Jos Luis Franco. Su di lui hanno pesato ulteriori accuse di due tentati omicidi il 5 dicembre, quando ha ferito in modo serio, sempre sparandogli, il proprietario di un'altra casa di campagna nelle vicinanze e un fabbro chiamato per aprire la serratura bloccata del capanno dove il latitante si stava nascondendo.

Nato in una piccola cittadina della Serbia settentrionale a forte presenza ungherese, Norbert negli anni è stato accusato di violenza sessuale e rapina dalla Polizia serba. In Italia arriva nel 2006. L'anno successivo, viene arrestato per una serie di furti commessi tra Ferrara e Rovigo. Il 1 aprile del 2017 e, nel corso di una rapina in un bar di Budrio (Bologna), spara al titolare, il 52enne Davide Fabbri, che aveva provato a strappargli di mano la pistola, uccidendolo. Fingendosi ferito, riesce a fuggire e si rifugia in un'area di quaranta chilometri quadrati nelle paludi del Ferrarese, dove l'8 aprile dello stesso anno uccide Valerio Verri, guardia provinciale di professione, ferendone gravemente un'altra. Anche questa volta la passa liscia e, per un po', scompare nel nulla. Fino al 15 dicembre, quando viene arrestato dalle autorità spagnole. Da allora è detenuto in un carcere di massima sicurezza di Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona

Omicidio-suicidio I due fratelli sepolti insieme



Patrizio Baltieri



Edoardo Baltieri

■ Un solo funerale e una sepoltura congiunta. Riposeranno così Patrizio Baltieri, 28 anni, che sabato scorso ha ucciso suo fratello Edoardo di 24 anni per poi togliersi la vita. La tragedia è avvenuta a Verona e le indagini hanno aggiunto ancora nuovi particolari. Ovvero che l'omicidio-suicidio che resta senza un perché era stato premeditato dal 28enne che viveva recluso in camera. I due riposeranno accanto all'altro fratello, Leonardo, stroncato nel 2018 da una leucemia. Il padre, ex impiegato di banca, e la madre, che ora hanno perso tutti i figli, non riescono a spiegarsi il perché del gesto. Per superare la morte del primogenito si erano dati al volontariato. Ma mai si sarebbero aspettati in epiglo così tragico. Del resto, dicono i parenti e i conoscenti, nulla lasciava presagire ad una tragedia di tale portata.

MISANO ADRIATICO: ARRESTATO 46ENNE

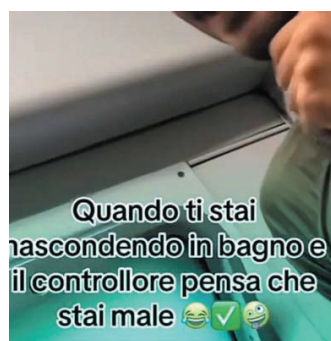
Abusa di due bimbe con la figlioletta in braccio

■ Avrebbe importunato, molestato e toccato nelle parti intime due piccole turiste, rispettivamente di 11 e 10 anni, mentre si trovavano nell'area giochi della spiaggia a Misano Adriatico, nel Riminese. A riportare la notizia è il *Resto del Carlino* sottolineando che, con l'accusa provvisoria di violenza sessuale aggravata, è stato arrestato un uomo di 46 anni, residente in provincia di Modena, che stava in vacanza in riviera in compagnia della moglie e dei figli.

Secondo le testimonianze, riportate dal quotidiano, il 46enne si sarebbe avvicinato alle minorenni tenendo in braccio

addirittura la propria figlioletta e utilizzando di fatto come "esca" per guadagnarsi la fiducia delle piccole vittime, invitandole a giocare con loro.

Una bimba, accortasi del pericolo, è subito scappata dalla mamma, che era sotto l'ombrellone, per raccontarle l'accaduto e appena si è alzata la donna, come riferisce il quotidiano, si è imbattuta nell'uomo che era impegnato in una discussione con il babbo di un'altra piccola turista di soli 10 anni. Prima che scoppiasse il parapiglia, ricostruisce il quotidiano, sono stati chiamati i carabinieri.



Un fermo immagine del video apparso su Tik Tok

Sui social il maghrebino Zangalewa viene pure incitato dai follower (disonesti come lui)

Un tiktokker spiega come non pagare i biglietti del treno

■ Si chiama Zangalewa, quanto meno sui social. È un tiktokker che si è già fatto distinguere (mettiamola così) perché in passato, con alcuni amici magrebini, ha riempito una piscina gonfiabile sulla carrozza di un treno, per farci il bagno dentro. Adesso ritorna, ancora col pallino dei binari. Neanche una settimana fa si era improvvisato capotreno, in un mini-video di qualche secondo nel quale spiegava come "gabbare" le biglietterie automatiche per ottenere un titolo di viaggio

gratuito. «Il capo dei treni va viaggiare gratis tutti i maranzoni senza biglietto anche nel luxury», scriveva nella striscia sotto le immagini: qualsiasi cosa il termine "maranzano" voglia dire. Occhiali da sole, cappello in testa e pettorina catarinfrangenti, Zangalewa s'era messo a dispensare "consigli" più vicino alla truffa che al semplice suggerimento. Non è finita qui, però. Perché recentemente se l'è pure presa con un'impagata delle Ferrovie dello Stato. La scena: lui e un suo

amico si chiudono dentro la toilette di un bagno su un vagone che sta viaggiando. Dopo qualche minuto la donna, giustamente preoccupata perché vai a sapere cosa sia successo, magari pensa a un malore o a un'emergenza, bussa e chiede loro di uscire, domanda anche se hanno bisogno di aiuto. Epperò i due, visibilmente divertiti come se l'episodio sia di quelli da scompisciarsi dalle risate, appoggiano il piede sulla porta del bagno impedendo all'addetta di entrare a con-

trollare e aumentando la sua preoccupazione. Uno scherzo di cattivo gusto e pure un po' infantile, che tra l'altro si prende gioco di una signora che altro non fa che svolgere il suo lavoro e che, tuttavia, riscuote parecchio successo su internet tanto che molti commenti chiedono al tiktokker di proseguire nell'impresa, cioè di girare altri filmati del genere. Tempi moderni (e pure maleducati).

CLA.OSM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA